



## La colletta per un'ISOLA

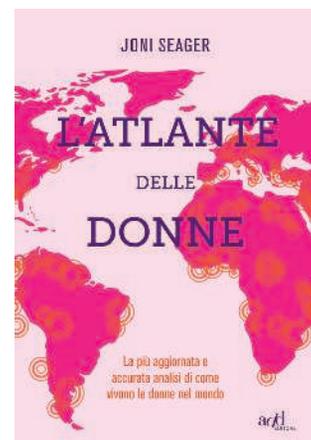
**Isola delle Femmine (nella foto) galleggia di fronte a Palermo, fazzoletto di 15 ettari in mano a gabbiani e uccelli marini. A parte una torre disastata e qualche resto di epoca romana e medievale, non si vede nulla. Neanche quel "vendesi" che da un anno e mezzo la offre a 3 milioni e mezzo di euro: è quanto chiedono i proprietari, eredi del patriota Rosolino Pilo, per un'isola diventata da vent'anni riserva naturale sotto monitoraggio della Lipu. Nessuno si è fatto vivo e qualcuno lo ha colto come un segnale. «Perché non comprarla noi donne? Oltre a una riappropriazione femminile, sarebbe anche un modo per renderla finalmente pubblica», dice Valentina Greco che, con le colleghe artiste Claudia Gangheri (è sua l'opera qui sopra, dedicata all'iniziativa), Stefania Galegati e Marcela Caldas, ha lanciato un crowdfunding rivolto solo alle donne ([isoladellefemmine.net](http://isoladellefemmine.net)). «Ipotizzando un versamento minimo di 10 euro, ci sarebbero 350.000 comproprietarie. Con un gruppo di giuristi, stiamo studiando la formula giusta per gestire un bene collettivo in così tante». Le quattro artiste hanno dato vita a Femminote, l'associazione che porta avanti il progetto, dal nome delle marinaie dello Stretto di Messina in *Horynus orca* di Stefano D'Arrigo. «Se dovessimo farcela, non cambierà nulla nell'isola. L'acquisto è un atto collettivo per contrastare l'illusione che solo le azioni utili in termini di profitto abbiano senso di essere intraprese. Comprare un'isola, sulla quale è impossibile fare qualsiasi cosa per il suo status di riserva, è un modo di liberare il tempo dalla dittatura della produzione e usarlo per inseguire una passione gioiosa. È una forma di resistenza», afferma Greco, che si è ispirata a Isola delle rose, un'isola artificiale costruita in acque internazionali, al largo delle coste romagnole, dichiarata indipendente nel 1968. «Ho pensato: ma noi l'isola l'abbiamo già, e persino con un nome impertinente ed evocativo». Il nome risale a una leggenda: tredici ragazze turche, colpevoli di crimini gravi, furono caricate dai parenti su una nave lasciata alla deriva. Una tempesta la scagliò su un piccolo isolotto dove vissero per sette anni in solitudine. Quando le famiglie pentite tornarono a cercarle, decisero di restare e fondare un paese di fronte all'isola, diventata "delle Femmine", e chiamarlo Capaci (*Cca-paci*, ovvero "qui la pace"). Per diffondere la colletta, è partito anche il progetto #SalutidaIsoladelleFemmine: «Abbiamo chiesto ad alcuni artisti di produrre un'immagine, un gesto simbolico come se fossimo già arrivate sull'isola e invitassimo tutti a partecipare inviando da là cartoline di viaggio».**

ROSSANA CAMPISI

## GIRO DEL MONDO AL FEMMINILE

**Una mappatura femminista del mondo:** così Joni Seager, geografa ed ex consulente di Onu e Unesco, definisce il suo *Atlante delle donne* (Add editore). Sfolgiando le oltre 200 infografiche, che spaziano dal suffragio universale all'aborto, risulta chiaro che su questo pianeta si vive peggio con due cromosomi X: per esempio, in Giappone in media una donna viene uccisa dal partner o ex partner ogni 3 giorni, e lo stesso in Francia. I dati sono implacabili, e sanno ancora sorprendere: chi sapeva che il matrimonio in età infantile è legale nella maggior parte degli Stati Uniti, dove tra il 2000 e il 2015 si sono sposati 210.000 minori, l'87% ragazze? Certi numeri fanno anche sorridere (seppure a denti stretti): ci è voluta una causa di 15 tra le migliori saltatrici di sci al mondo per imporre al Cio di riconoscere il salto con gli sci femminile come sport olimpico nel 2014 – per più di un secolo, sono circolate perplessità pseudoscientifiche sulle conseguenze dell'impatto sull'utero. Seager spiega perché guardare il mondo dal punto di vista femminile è utile: mette in discussione la tradizionale distinzione tra paesi "sviluppati" e paesi "sottosviluppati". E ci ricorda che, anche se i movimenti femministi sono più forti che mai e hanno raggiunto grandi traguardi, resta ancora molto da fare. Occorre rimboccarsi tutte le maniche.

FRANCESCA BUSSI



*L'atlante delle donne*, Joni Seager, Add editore, pp. 208, 19,50 euro.